

CASSANO osserva che la dialettica sviluppatasi nel MSI echeggia paradossalmente il contrasto che dilania il comunismo internazionale, con il sorgere delle tesi "intransigenti" cinesi. In effetti vi è un grave errore di prospettiva che distorce i lavori del Congresso: si è confuso il piano ideologico col piano strettamente politico. La scelta di fronte al sistema democratico fu fatta nel 1946, quando il movimento, decidendo di costituirsi in partito politico, accettò evidentemente il principio dell'inserimento. Ora la discussione va portata semmai sulla tecnica di tale inserimento, di fronte al costante tentativo di isolamento posto in essere nei confronti del MSI da tutte le altre forme politiche. Seguire la tesi dell'intransigenza di Almirante significherebbe regalare agli avversari un risultato che essi tenacemente inseguono da anni.

A suo avviso la situazione politica italiana è caratterizzata dalla prospettiva della spartizione dei tre milioni di voti socialisti con il dissolvimento del PSI al termine della segreteria Nenni: una intransigenza politica quale quella teorizzata da Almirante e dai suoi amici precluderebbe al MSI di partecipare alla divisione di questi strati.

Se l'intransigenza ideologica è permanente accettabile, sarebbe invece gravissimo errore politico la rinuncia a lottare politicamente sui problemi concreti che le vicende italiane di volta in volta presentano.

E' comprensibile peraltro che, di fronte a tante mal ripagate prove di buona volontà patriottica offerta dal MSI si sia diffuso nel Partito, specie tra i giovani, un senso di stanchezza e di scontentezza. Di qui la necessità, già riconosciuta dalla direzione, di studiare diversi mezzi e tecniche di inserimento politico, in rapporto alle nuove contingenze: di inserimento non solo nella politica interna, ma anche nella politica internazionale. Nella diffusa atmosfera di disarmo morale che è seguita ai recenti avvenimenti internazionali, dal MSI e dall'ideologia fascista deve venire una rinnovata spinta alla lotta anticomunista con la riproposizione della storica alternativa "Roma o Mosca", che non è solo un'alternativa politica ma soprattutto un'alternativa spirituale culturale ed estetica.

NISTRI osserva che in questo Congresso sembra vi sia una contrapposizione tra cuore e sentimento da un lato, cervello e razionalità dall'altro. Questa contrapposizione va risolta facendo di questo il Congresso del dovere e del combattimento.

In questo spirito, si augura che i dissidenti tornino a partecipare ai lavori. Propone che in avvenire vengano convocati convegni a carattere ideologico, che studino sul piano dottrinario e legislativo quanto vi sia di valido nel nostro grande passato e predispongano le linee essenziali di quello che sarà lo stato nazionale del lavoro poichè non il Congresso la sede più idonea ad esaminare questi problemi. Il MSI è un momento politico nel più vasto disegno storico in cui si inserisce: e non deve e non può uscire da questi limiti il Congresso deve dunque limitarsi a tracciare la linea politica concreta degli ultimi due anni. Quanto alle critiche alla Segreteria Micheli, ritiene se ne possa muovere una sola: quella di non aver commesso errori, ma di aver marciato sulla scia degli errori avversari più
./.